



Neanche nelle ore dell'aggressione al premier vince il buon senso, tra chi dice «Se l'è cercata» e chi criminalizza ogni opposizione

# Sciogliete gli eserciti dell'odio

Da decenni operano, nei media e nella politica, fabbriche di demonizzazione di sinistra. Ora ad esse si contrappongono analoghe legioni di destra. Ma se l'Italia non verrà "smilitarizzata" non avrà futuro

TUTTA LA NOSTRA SOLIDARIETÀ

## Torni presto al lavoro, presidente

**N**on solo "buona creanza", anche per chi si oppone alla sua linea politica, augurarsi la pronta guarigione del presidente del Consiglio e il rapido ritorno alle sue attività istituzionali. È l'essenza stessa della convivenza civile, così rara in questo Paese troppo a lungo martoriato dagli opposti estremismi e dalle campagne d'odio, con i vecchi eserciti di sinistra (e quelli nuovi di destra) pronti a soffiare sul fuoco dello scontro. Non può non esserci un limite alla violenza verbale e fisica. Perché, come scriveva Popper, il liberale ama la tolleranza come conseguenza necessaria della fallibilità dell'uomo. Ma se estendiamo questa tolleranza anche agli intolleranti, se non siamo «disposti a difenderci contro l'attacco degli intolleranti», allora saremo distrutti e con noi la tolleranza. Allora, auguri presidente! Torni presto al lavoro per costruire, insieme a tutti i tolleranti, un Paese capace di resistere al ricatto degli intolleranti. **L**



## Berlusconi resta in ospedale «Situazione più grave del previsto»

*I medici del San Raffaele:  
«È sofferente e si nutre con fatica».  
«Poteva essere ucciso», dice Maroni  
e propone una stretta su Facebook.  
Ieri la visita di Schifani, Fini e Bersani.  
L'aggressore psicolabile è in isolamento:  
«Lo detesto con tutte le mie forze»*

servizi da pagina 2 a pagina 7

L'ANTICA "GUERRA CIVILE" DELLA GAUCHE

## Quelli che ... Giulio, Bettino, Silvio, sono sempre mafiosi

di Francesco Ingravallo

Il rapporto "privilegiato" tra la sinistra e gli eccessi demagogici che sfociano nell'odio ha una lunga storia. E parte dal 1948, dalla contrapposizione fra Togliatti e De Gasperi, per arrivare a Travaglio e Santoro.



Marco Travaglio

a pagina 4

LA NUOVA "GUERRA CIVILE" DELLA DESTRA

## Quelli che ... chiunque critichi Silvio è un mandante

di Franco Insardà

Gli insulti personalizzati del "Giornale" di Vittorio Feltri contro Dino Boffo, Gianfranco Fini, Giorgio Napolitano e, ieri, contro la «Violenza costituzionale» sono solo la punta di un iceberg politico.



Vittorio Feltri

a pagina 5

UN FORTE APPELLO ALLA PACIFICAZIONE

## E Napolitano chiede la pace: «Basta con tutte le violenze»

di Errico Novi

Il Quirinale è preoccupato e si appella al Paese e alla politica per chiedere la pace dopo tanta violenza, anche verbale: «Bisogna avere fiducia nelle Istituzioni e rispettarle e moderare le parole, in ogni contesto».



Giorgio Napolitano

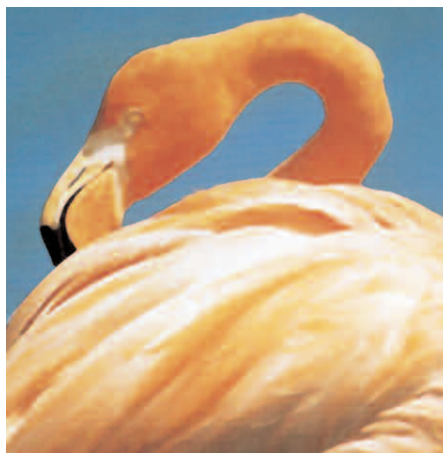
a pagina 2

Appello del segretario Onu Ban Ki-moon: «Senza accordo sarà catastrofe»

## Il summit verso il fallimento

I Paesi emergenti contestano il tavolo di Copenhagen

di Vincenzo Faccioli Pintozzi



La conferenza sul clima di Copenhagen ieri è stata a un passo dal completo, clamoroso fallimento. È stato quando le delegazioni dei paesi in via di sviluppo hanno lasciato il tavolo delle trattative minacciando di andarsene. Oggetto della contesa, una bozza di accordo che protegge troppo i grandi e penalizza i piccoli. Solo la mediazione della presidenza danese è riuscita, all'ultimo minuto, a

mediare riportando i paesi emergenti al tavolo delle trattative. In questa atmosfera è arrivato il grido d'allarme del segretario dell'Onu Ban Ki-moon: «I leader del mondo dovranno trovare un compromesso altrimenti le conseguenze saranno catastrofiche. I negoziati sono difficili e complessi, ma sono necessari».

a pagina 10



Dopo le minacce all'opposizione  
**Khamenei non basta**  
L'esercito iraniano  
si divide sull'Onda  
Mousavi prepara nuove  
proteste malgrado  
il possibile arresto

di Osvaldo Baldacci

In Iran, dopo le parole durissime di Khamenei («Elimineremo l'opposizione»), le contestazioni al regime cambiano di segno. Anche l'esercito per la prima volta mostra segni di distacco da Ahmadinejad.

a pagina 14